

Rassegna stampa 10-11-12 ottobre 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

l'Attacco

IL SOLE 24 ORE

IV

LA FIRMA

STAMANE IN PREFETTURA

L'Antiracket nei cantieri un piano di prevenzione

Il presidente dei costruttori: «Invertire la rotta o sarà dura per tutti»

MASSIMO LEVANTACI

● Viene firmato stamane alle ore 10.30 nella sala conferenze della prefettura un protocollo di collaborazione fra Ance, prefettura e federazione Antiracket per la "prevenzione e il contrasto dei fenomeni estorsivi nei cantieri edili". Alla firma presiederà il prefetto Santi Giuffrè, commissario straordinario del governo per le iniziative antiracket e antiusura;

Biancofiore: «Gli imprenditori vogliono questo accordo, ma il territorio è difficile»

ne.

Il protocollo prevede forme di collaborazione e di monitoraggio del fenomeno estorsivo da parte della prefettura con la collaborazione delle imprese edili che vorranno, su base volontaria, prendere parte al programma. Un risultato voluto dall'Ance di Capitanata per contrastare un fenomeno piuttosto radicato a Foggia e che si manifesta molto spesso con l'imposizione, da parte della malavita organizzata, di forme di "guardiana" del cantiere da tenere sotto con-

ANCE-PREFETTURA

Alla firma del protocollo per la «prevenzione e il contrasto dei fenomeni estorsivi nei cantieri edili», presenzierà il prefetto Santi Giuffrè

trollo. «Questa firma porterà a un cambiamento profondo della nostra mentalità», dice il presidente dell'Ance Gerardo Biancofiore in questa intervista.

Un cambiamento profondo che però nei fatti ancora non c'è: l'Antiracket esiste a Foggia da oltre un anno, nessun costruttore edile vi aderisce.

Il cambiamento in Ance è avvenuto, posso garantirlo. In Confindustria questa battaglia di legalità ci ha portato a uno scontro durissimo. Viviamo in un territorio difficilissimo, è bene precisarlo, dobbiamo togliere i freni allo sviluppo, è questo il ruolo di Ance. Il tema, posso assicurarvi, è fortemente sentito dalle imprese.

Anche se i cantieri si sono dimezzati?

«In otto anni abbiamo perso 5 mila posti di lavoro e un cantiere su due non esiste più. Ora che c'è qualche segnale di ripresa c'è dobbiamo approfittare del momento favorevole per fare qualcosa di buono».

Come funzionerà il protocollo?

«Ogni nuovo cantiere potrà aderire su base volontaria a una fase sperimentale del percorso di legalità che intendiamo mettere in piedi. In pratica un funzionario in prefettura raccoglierà tutti i dati sensibili su quel cantiere e ci sarà un'attenzione più diretta delle for-

ze dell'ordine. Sarà un percorso di prevenzione, siamo noi imprenditori che chiediamo l'intervento».

Gli imprenditori che aderiscono dovranno iscriversi all'Antiracket.

«E lo faranno. Ci sono gli imprenditori che prendono parte a questo protocollo, altrimenti non avrebbe avuto senso la firma in prefettura. In primis ci sarò io che aprirò un cantiere a Foggia. E' fondamentale un'azione importante sul territorio che limini freni. O siamo convinti di percorrere una strada o meglio restare a casa».

Si è parlato solo di nuovi cantieri, quelli già in attività sono tagliati fuori?

«No, al contrario: possono prendere parte tutti al programma di prevenzione».

La firma del protocollo secondo lei segna uno spartiacque dal passato?

«Noi ce lo auguriamo, molto resta da fare. Ma se non cominciamo non partiremo mai. L'adesione al programma non è massiccia perché molte imprese non lavorano, a causa della crisi. Dobbiamo andare avanti, il nostro territorio ha bisogno di imprenditori perché senza di noi non c'è futuro. Mi auguro che questa azione aiuti anche i giovani a trovare lavoro».



MARCIA ANTIRACKET Una manifestazione in città

Formedil Rigenerazione urbana corso per i tecnici

■ Rigenerazione urbana, abitare sostenibile, qualità dell'architettura sono gli obiettivi che si propone di raggiungere il corso di formazione professionale organizzato dal Formedil, l'ente di scuola edile, finanziato dalla Regione. Il progetto "Modelli di sviluppo sostenibile" si compone di tre distinti percorsi formativi, sviluppati su tre ambiti. L'obiettivo del piano formativo è di favorire la corretta ed omogenea attuazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), proponendo una formazione specifica sui temi della rigenerazione urbana, dell'abitare sostenibile e della qualità dell'architettura. Ogni percorso, sviluppato in partnership rispettivamente con i Comuni di Cerignola, Lucera e San Severo, è rivolto a 25 partecipanti (dipendenti pubblici, architetti, ingegneri, geometri, agronomi/forestali, membri di commissioni locali del paesaggio).

I percorsi formativi, con docenti di chiara fama nazionale ed internazionale, mescolando più metodologie di studio: la formazione d'aula, il project work, il seminario, ed un evento conclusivo. La domanda di ammissione ed il regolamento di selezione sono pubblicati sul sito del Formedil. Partner del progetto M.O.S.S. sono Ance Foggia, Istituto nazionale di Urbanistica, Ordine degli Architetti e Ordine dei Geometri di Foggia, Feneal Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil provinciali. Il percorso formativo si svolge in collaborazione con l'Ordine degli Ingegneri.

QUALE SVILUPPO

CONFRONTO IN CONFINDUSTRIA

«FATE I PROGETTI»

I due esponenti foggiani della giunta Emiliano agli imprenditori: «Fate i progetti, ma in una logica di sistema»

PIANO RURALE

«Il 15 ottobre lanceremo la consultazione ufficiale con l'Ue». In cassa 1,6 miliardi, la Puglia frenata da 640 contestazioni

I soldi di Di Gioia e Piemontese

«Ce ne sono tanti da spendere»

L'appello dei due assessori alle imprese: «Facciamo sintesi, stop localismi»

Rotice: «La Regione tenga conto delle pianificazioni già adottate»

MASSIMO LEVANTACI

Due assessori foggiani nella giunta di Emiliano, occasione importante per cominciare a ragionare sulle cose da fare con i nuovi inquilini di via Capruzzi, a quanto pare più benevolmente protesi verso la Capitanata. Sui foggiani Leonardo Di Gioia (Agricoltura) e Raffaele Piemontese (Bilancio) ci sono grandi aspettative, confessa il presidente degli industriali, Gianni Rotice, che ieri li ha invitati al quarto piano in Confindustria per cominciare a fissare i concetti più importanti davanti alla platea di imprenditori. I due assessori hanno affrontato a largo raggio le questioni sul tappeto: l'industria agroalimentare da una che non decolla, il piano di sviluppo rurale, il ruolo del Gal, l'allarme mercati dal contagio Xylella anche per le province non colpite dal virus per Di Gioia; la diversificazione degli utili per le imprese, il nodo burocrazia, la crisi dell'edilizia e il tormentone Gino Lisa con una proposta "spartiacque" (ne riferiamo a parte) per Piemontese.

I concetti più ricorrenti: «fare sintesi» e «agire in una logica integrata». «Qualche sindaco del Subappennino mi chiede ancora se la Regione gli rifara la strada che porta al suo comune: non si ragiona più così - cita a mo' di esempio Piemontese - ci sono un sacco di soldi da spendere per il rilancio complessivo della viabilità dei monti Dauni. Ma va presentato un progetto: siete pronti?».

La domanda vale per tutti: sindaci, imprenditori, presidenti di associazioni d'impresе e datoriali. Bisogna lavorare in sinergia, non possono essere solo Di Gioia e Piemontese a dover portare la croce, il concetto di fondo. «Non finanzieremo nuove cantine e nuovi frantoi con il Piano di sviluppo rurale: dobbiamo specializzare», avverte Di Gioia che annuncia anche un «nuovo partenariato per i gruppi di Azione locale. Spesso i Gal sono assurti più alla cronaca giudiziaria che non a quella economica - puntualizza - In provincia di Foggia vi sono esempi virtuosi, ma faremo una valutazione complessiva».

La patata bollente per Di Gioia si chiama Piano di sviluppo rurale, 1,6 miliardi di finanziamenti per l'economia agricola pugliese in sette anni, progetto incagliato a Bruxelles su 640 rilievi della Commissione. «Ci sono ancora piccole difficoltà lessicali da rimuovere - dice l'assessore all'Agricoltura - ma il 15 ottobre saremo nelle

condizioni per lanciare la consultazione ufficiale. Undici regioni sono già partite, la dodicesima è la Liguria che si sbloccherà nei prossimi giorni. Siamo all'ultima fase del nostro percorso, oggi la priorità è chiudere. Un piano dalle enormi potenzialità per la nostra agricoltura. Poi nei successivi due anni si può aprire una ulteriore fase di negoziazione, ma ora si deve chiudere».

Gli industriali chiedono ascolto e sostegno al governo, «vi invito a tener conto delle programmazioni locali», precisa Rotice. Ma prima di costruire la cornice ci vuole il quadro: il progetto di sintesi potrebbe essere Capitanata 2020, ma per affermare quei concetti occorre una regia che oggi si fatica a individuare. «Otto anni di crisi non hanno sfaccato le imprese che vogliono condividere un

percorso. Stiamo adottando lo statuto nazionale - aggiunge il presidente degli industriali - approvato il bilancio in seduta pubblica. Vorremmo eguale trasparenza nel rapporto con la Regione». «Ciò che riusciremo a fare dipenderà da noi tutti», risponde di rimando Piemontese. «Se pensiamo che l'economia della nostra provincia possa derivare solo dalla costruzione di nuovi palazzi, siamo fuori strada. Oggi si ragiona in un'ottica di rigenerazione urbana. Vi chiediamo - dice l'assessore al Bilancio alle imprese - di diversificare gli utili. La burocrazia è un problema reale, ma vedo in Regione un nuovo modo di interpretare la funzione del dirigente pubblico. Nei prossimi anni la Puglia dovrà spendere 1,9 miliardi in progetti integrati. Fate le vostre proposte».

1,9

MILIARDI DI EURO

Il finanziamento triennale europeo destinato alla Puglia per progetti integrati

20%

TRASFORMAZIONE

La quota di pomodoro lavorata nelle industrie foggiane: tutto il resto finisce in Campania

POMODORO DI GIOIA: VOGLIAMO DECIDERE INSIEME ALLA CAMPANIA

«La trasformazione va portata in Capitanata»

E sulla Xylella rischio embargo per tutti

Il paradosso della nostra economia agricola è sintetizzato in un dato: «La provincia di Foggia produce l'80 per cento del distretto meridionale del pomodoro, ma ne trasforma appena il 20%. Tutto il resto finisce in Campania. Noi con quella regione vogliamo sviluppare un ragionamento di responsabilità, adottando un sistema di codicisioni. Oppure attraverso il nostro Psr provare a elevare il livello di trasformazione per colmare quel 60%». L'assessore Di Gioia chiede ai produttori foggiani di «elevare la quota di trasformazione del pomodoro», un po' lo stesso invito vale per le altre coltivazioni



POMODORO Industria

di punta di questo territorio come grano duro e vite: «Possiamo fare investimenti importanti». Ma il riferimento non è soltanto al Psr: «Si potrebbe attingere anche alla Misura 4.2 per migliorare la trasformazione agricola con il Fesr (fondo europeo di sviluppo regionale: ndr) che consente di spostare grandissime quote di trasformazione su misure più ampie, ben 1,7 miliardi di euro rispetto ai 400 milioni del capitolo che riserva a questa voce il Psr. Anche se - precisa Di Gioia - si tratta di una proposta non ancora passata nelle commissioni».

Buone opportunità per l'agricoltura da una anche dalle «aree sperimentali» che il governo Vendola individuò nei monti Dauni. «Ci troviamo adesso nella condizione di fare di questa area disagiata un territorio appetibile. Ci sono le risorse, ora la giunta Emiliano vorrebbe portare le aree sperimentali anche nel Gargano interno, nella Murgia e nel Salento».

Capitolo Xylella, Di Gioia contesta la decisione di alcune associazioni di «impugnare il piano». «Se non si abbattono gli ulivi malati sarà embargo totale per la Puglia, con danno economico di centinaia di milioni per tutte le produzioni agricole». L'assessore ha invitato le associazioni e i gruppi che si oppongono alle eradicazioni ad assumere un atteggiamento più responsabile: «Non possono ragionare a senso unico, condividere la linea istituzionale solo quando a loro conviene. Capisco le ragioni di chi vede in questa vicenda una lesione del paesaggio, ma l'Unione europea non ci offre vie d'uscita».



REGIONE-CONFINDUSTRIA La platea degli imprenditori al confronto con gli assessori Di Gioia e Piemontese (Maizzi)

Aeroporto
«Treni fino
a Bari Palese
ma sul Gino Lisa
non molliamo»

L'argomento Gino Lisa non poteva restare ai margini del tavolo di confronto ieri in Confindustria tra i due assessori e gli imprenditori. Ma la questione è stata affrontata da un altro punto di vista: il titolare al Bilancio, Raffaele Piemontese, ha rivelato cosa ha in mente via Capruzzi. «Senza nulla togliere al rilancio dell'aeroporto Gino Lisa, sul quale non molleremo la nostra attenzione, il nostro obiettivo è portare i treni della stazione di Foggia all'interno dell'aeroporto di Bari in 45 minuti. Una proposta tecnicamente possibile se si considera che la tratta è stata già realizzata dalla Regione, a beneficio delle Ferrovie Nord baresi e che semmai il punto è stabilire un'intesa con Ferrovie dello Stato per l'utilizzo dei treni da Foggia a Barletta fino al raccordo con la linea della Ferrotramviaria».

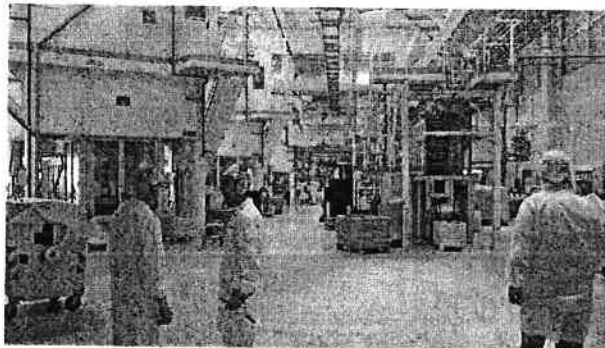


Il «Gino Lisa»

LA VISITA

PRIMA VOLTA INSIEME

PUNTO DI FORZA Un interno del pastificio Barilla di Incoronata: occupa 250 dipendenti, produzione media 226mila tonnellate

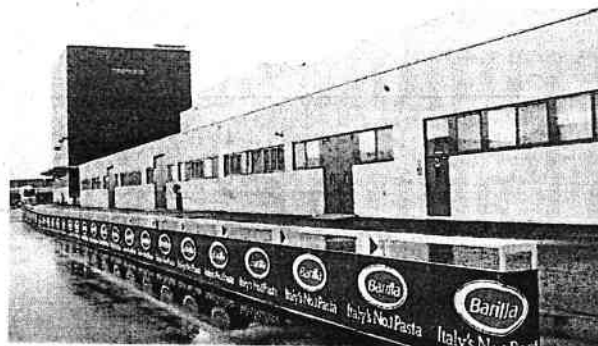


UN «CDA» STORICO

L'azienda convoca periodicamente i suoi "cda" in stabilimenti del gruppo, per lo stabilimento di Incoronata è la prima volta

SECONDO PASTIFICIO

L'impianto foggiano strategico per il gruppo di Parma, il secondo pastificio di gruppo dopo quello di Pedrignano



FOGGIA «DUE» Il pastificio più moderno della linea Barilla in Capitanata inaugurato nel '99 da Paolo Barilla

I fratelli Barilla a fine mese a Foggia

È la tappa di un consiglio d'amministrazione itinerante, produzione in risalita

MASSIMO LEVANTACI

● A fine mese, data ancora da stabilire, i fratelli Barilla terranno a Foggia un consiglio d'amministrazione itinerante. Notizia non ancora di dominio pubblico, che nello stabilimento di borgo Incoronata si guardano bene dal confermare. Ma neanche smentire. Nulla di straordinario nell'ottica Barilla: l'azienda convoca periodicamente questi "cda" in stabilimenti del gruppo, l'ultimo c'è stato nella fabbrica di sughi a Rubbiano, questa volta tocca a Foggia. La straordinarietà semmai sta nel fatto che lo stabilimento di Foggia diviene per la prima volta la sede di un consiglio d'amministrazione della holding industriale forse più importante dell'industria agroalimentare europea e c'è poi anche la particolarità della

presenza dei tre fratelli. Sarebbe anche questa la prima volta, nessuno ricorda di aver mai visto i tre fratelli contemporaneamente presenti nel pastificio foggiano, impianto strategico per il gruppo di Parma, raddoppiato nel 1998 con l'apertura del "Foggia 2", specializzato sulla pasta corta e successivamente anche lunga, inaugurato nel 1999 da Paolo Barilla. In altre occasioni è poi venuto anche Luca, mentre più diradate si ricordano le visite del primogenito Guido che a lume di memoria si sarebbe recato solo in qualche occasione nello stabilimento parmigiano-foggiano e perlopiù in completo anonimato.

Chi frequenta più da vicino il mondo Barilla in Capitanata riconosce l'assoluta vicinanza della famiglia alla fabbrica foggiana così come a tutti gli altri



NUMERO UNO Guido Barilla presidente della multinazionale Barilla la più grande azienda agroalimentare italiana

stabilimenti che il colosso del Mulino bianco ha distocato nel Mezzogiorno. Il consiglio d'amministrazione è comunque il primo della Casa di Parma in Capitanata, e questo

è comunque un dato da consegnare agli archivi. Il modello itinerante voluto dall'azienda forse sminuisce un po' la forza del messaggio, ma per le maestranze foggiane e i produttori

che conferiscono il grano allo stabilimento di Incoronata è comunque una legittimazione ai massimi livelli dell'impianto foggiano e dopo oltre trent'anni di onorato servizio (il primo pastificio nasce negli anni '80) si potrebbe dire: era ora.

L'impianto di Foggia viaggia a gonfie vele, superato brillantemente il periodo di calo della produzione nel 2014 (si era fatto ricorso anche alla cassa integrazione), adesso i numeri vengono dati in assoluta ripresa. Nello stabilimento foggiano lavorano oltre 250 dipendenti in ciclo continuo e la produzione oscilla intorno a 226mila tonnellate l'anno, secondo pastificio italiano di gruppo dopo quello della casa-madre di Pedrignano.

A Foggia la Barilla ha pro-

mosso e sostiene anche importanti programmi di ricerca sul grano duro sostenibile (sia economicamente che dal punto di vista ambientale), circa 240 agricoltori coinvolti e 25 aziende interessate direttamente alla sperimentazione. Barilla è inoltre uno dei marchi di punta del convegno scientifico biennale internazionale «Ms food day», di cui si è appena conclusa a Foggia la quarta edizione, organizzata dal Bonassisa Lab una delle aziende del territorio che collabora più attivamente con il marchio di Parma.

Dunque una stretta connessione fra la Barilla e la Capitanata agricola, il più grande granalo d'Italia per una delle aziende di punta del made in Italy che ha fatto della pasta il suo biglietto da visita nel mondo.

ANCE: MENO TASSE E ALTRI SUGGERIMENTI PER FAVORIRE LA RIPRESA DEL MERCATO E SALVARE L'EDILIZIA IN CRISI PROFONDA

di ANTONELLO AMBRUOSI

La ripresa delle vendite iniziata nel 2014 e confermata nel primo semestre del 2015 non ha diradato le preoccupazioni dell'Ance, l'associazione dei costruttori, sul futuro del settore che stenta a riprendersi dopo un periodo di crisi iniziato all'incirca nel 2007. Il mercato si è mosso ma senza cancellare l'inventuto.

In particolare nel recente rapporto "Ance Mercato Abitativo" si legge che «nel secondo trimestre 2015 si sono ulteriormente consolidati i segnali di ripresa del mercato immobiliare residenziale. In particolare, il 2014 può essere letto come l'anno di inversione di tendenza del ciclo negativo e le previsioni per i prossimi anni confermano la dinamica positiva del mercato immobiliare residenziale». Una rilevazione confortata dai dati di Nomisma che prevede 472mila compravendite nel 2016 e da quelli ancora più ottimisti di Scenari Immobiliari che ipotizza quota 500mila, la stessa che si registrava negli anni '90. Stime che si basano sugli incrementi di vendita registrati negli ultimi mesi, specie nel secondo trimestre che ha visto aumenti del residenziale superiori all'8%, soprattutto col contributo delle compravendite nelle città più grandi, Bari compresa come abbiamo visto domenica scorsa dove è risultato evidente anche l'aumento della concessione di mutui. L'Ance, comunque, si sofferma anche sulla "intenzione di acquisto" da parte delle famiglie il cui valore è aumentato sui livelli tra i più alti degli ultimi anni. Una tendenza che si è tradotta anche in acquisti dopo la "necessaria" richiesta di un mutuo. Il 2014, infatti, è l'anno di inversione di tendenza anche per quanto riguarda il mercato del credito per l'acquisto di case: i mutui alle famiglie sono aumentati del 13,4% rispetto al 2013.

A tutti questi segnali di ripresa si contrappone il continuo calo dei prezzi, anche se per la verità a ritmi molto più blandi rispetto a quelli che si eravamo abituati dal 2007. Dopo l'approfondito esame del mercato giungono le conclusioni dell'Ance: «I segnali

positivi emersi non si riflettono ancora nei livelli produttivi settoriali. Il comparto abitativo è infatti ancora negativo, nonostante il positivo apporto degli investimenti nel recupero abitativo». Un trend favorito dagli sgravi fiscali. Il rapporto Ance ha sottolineato il forte aumento del prelievo fiscale sulla proprietà immobiliare: «Secondo i dati Eurostat già a fine 2013 (anno in cui le imposte di natura patrimoniale sulla casa ammontavano a 20,4 miliardi di euro contro i 23,9 miliardi del 2014) l'imposizione sulla proprietà immobiliare risultava in aumento del 111% rispetto all'inizio della crisi contro un aumento in Europa del 23%. A seguito di questa misura sulla casa, l'Italia si colloca al terzo posto tra i Paesi europei con maggiore carico fiscale sulla proprietà immobiliare. Nel 2012 il prelievo fiscale ammonta a circa l'1,5% del Pil contro una media dell'1,1% nei Paesi Ocse. Il prelievo risulta superiore a quello degli altri Paesi europei, ad eccezione della Francia (2,5%) e del Regno Unito (3,2%)».

Quindi le proposte di incentivi al mercato residenziale e alla riqualificazione urbana: 1) Detrazione Irpef pari al 50% dell'Iva pagata per l'acquisto di abitazioni in classe energetica A o B, da ripartire in 5 anni, anche in un'ottica di equiparazione fiscale dell'acquisto del "nuovo" all'"usato"; esenzione triennale dall'imposta patrimoniale (Imu/Tasi/Local Tax); 2) Imposte fisse di registro, ipotecarie catastali per il trasferimento, in permuta, dell'abitazione vecchia con una nuova in classe energetica elevata; 3) conferma incentivi per recupero e riqualificazione energetica con eventuale rimodulazione per premiare maggiormente gli interventi più incisivi; 5) Revisione della tassazione locale sugli immobili (la futura "local tax"); 6) Introduzione di un'imposta unica patrimoniale, stabile per almeno tre anni destinata ai Comuni per il finanziamento dei servizi ("service tax"), con l'ovvia esclusione dei beni prodotti dalle imprese edili; 7) perfezionare la fiscalità nella formule di affitto/acquisto.

Indagine Bankitalia-Sole 24 Ore. La prevalenza degli ottimisti sui pessimisti è salita a settembre a 25,9 punti contro i 15,8 punti di prevalenza dello scorso giugno

Migliorano le aspettative delle imprese sull'economia

Rossella Bocciarelli
LIMA. Dal nostro inviato

Nel mondo si vanno addensando le nuvole del rallentamento congiunturale, legato alle difficoltà dei Paesi emergenti. In Italia, invece, resta stabile, sul sereno-variabile, il barometro delle attese imprenditoriali sulla situazione economica del Paese.

È quanto si ricava dall'ultima indagine sulle aspettative di inflazione e crescita Il Sole 24 Ore - Banca d'Italia, realizzata dall'1 al 18 settembre scorso su un panel di 987 imprese italiane con almeno 50 addetti.

Nelle risposte degli imprenditori, infatti, si è ampliato significativamente il saldo netto dei giudizi positivi tra le valu-

tazioni di miglioramento e quelle che vedono un peggioramento della situazione economica generale.

Se a giugno scorso la prevalenza degli ottimisti sui pessimisti era pari al 15,8%, a settembre questa quota è salita al 25,9 per cento. Va detto, tuttavia, che c'è ancora un'ampia maggioranza d'intervistati che giudica la situazione generale invariata rispetto al trimestre

L'EDILIZIA ACCELERA

Migliora notevolmente il sentiment delle imprese di costruzione ma appaiono in leggero peggioramento le previsioni sull'occupazione

precedente: la loro quota è pari al 66%, contro il 71,8 di giugno. Nell'insieme questi giudizi lasciano dunque ritenere che la battuta d'arresto della produzione industriale italiana registrata nel mese d'agosto sia prontamente recuperata nei mesi successivi (come del resto stima anche il Centro studi Confindustria).

Anche i giudizi sulla dinamica della domanda espressi dalle imprese sono ancora positivi, anche se in leggera diminuzione rispetto alla precedente indagine, come annotano gli economisti della Banca d'Italia. A settembre, infatti, la somma algebrica delle valutazioni di aumento e diminuzione della domanda dei propri prodotti si è

attestata a 6,6 punti percentuali (il saldo netto positivo era a 11,5% nella rilevazione precedente). Appaiono più fiduciose le aziende dell'industria in senso stretto, mentre le prospettive a tre mesi della domanda si vanno rafforzando, tanto per l'industria quanto per i servizi.

Si registra inoltre un «cauto ottimismo» nelle valutazioni sulle condizioni operative delle aziende (anche se chi reputa la situazione stabile resta in maggioranza, con una quota attestata al 74%). Lo scarto a favore degli ottimisti è tuttavia salito a 10,2 punti percentuali contro il 5,4% di giugno ed è più accentuato fra le aziende industriali. Queste sono convinte che a sostegno del recu-

pero economico continua a giocare a favore la dinamica positiva della domanda oltre al tasso di cambio dell'euro e l'andamento delle quotazioni del petrolio. C'è tuttavia un caveat: si sono rafforzati, rispetto all'inchiesta del mese di giugno, i timori relativi all'incertezza imputabile a fattori economici e politici. È questo il segno che anche le nuvole in arrivo sullo scenario internazionale sono entrate a far parte delle percezioni degli operatori economici.

Tuttavia, nel complesso le valutazioni delle aziende sono positive, in particolare per quel che riguarda le attese sugli investimenti: la quota di imprenditori che si attende un au-

mento della spesa per investimenti nella seconda parte dell'anno rispetto al primo semestre supera di 12,1 punti percentuali quella di chi prevede una flessione e le aspettative sono particolarmente favorevoli, sottolineano gli economisti di Bankitalia, fra le aziende di dimensioni medio-grandi e le imprese dei servizi.

Positiva anche la tendenza delle condizioni di accesso al credito, anche se con un'intensità inferiore rispetto all'indagine di giugno.

Migliora notevolmente, infine, il sentiment delle imprese di costruzione, mentre appaiono in leggero peggioramento le previsioni sull'occupazione. Tutti segnali che il recupero economico in Italia esiste, sì. Ma è ancora, come dicono gli inglesi, "uneven", ovvero disomogeneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sentiment delle imprese

Giudizio sulla situazione economica generale rispetto al trimestre precedente. Valori percentuali

	Peggiora (a)	Invariata	Migliore (b)	Saldo (b-a)
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO E SERVIZI				
Totale	4,0	66,1	29,9	25,9
Giugno 2015	6,2	71,8	22,0	15,8
Marzo 2015	7,4	66,6	26,0	18,6
Dicembre 2014	27,8	67,5	4,7	-23,1
Settembre 2014	33,0	62,7	4,3	-28,7
COSTRUZIONI				
Totale	10,7	67,0	22,3	11,6
Giugno 2015	11,1	75,7	13,2	2,1
Marzo 2015	13,0	71,0	16,0	3,0
Dicembre 2014	37,2	60,6	2,3	-34,9
Settembre 2014	40,2	57,4	2,3	-37,9

Fonte: Il sole 24 Ore - Banca d'Italia